

Al Piccolo

Fabbriche e cultura la rivoluzione Olivetti viene portata a teatro

Tra le celebrazioni dedicate ai 100 anni dello storico marchio italiano due piece su Camillo e Adriano.

>>

Cinzia Santomauro
Milano

«Il profitto deve essere reinvestito per il benessere della società». Adriano Olivetti costruì la fortuna della sua azienda su questo valore. Quanti imprenditori oggi sarebbero capaci di fare altrettanto? A cento anni dalla nascita della Olivetti, il Piccolo Teatro ospita due spettacoli che mettono in scena la vita e le imprese dei suoi artefici: *Camillo Olivetti - alle radici del sogno*, fino al 2 novembre, e *Adriano Olivetti*, dal 4 al 9 novembre, entrambi a cura di Laura Curino e Gabriele Vacis, anche regista (info 848 800304). Se a Camillo spettò il merito di aver fondato l'azienda, presto apprezzata per la qualità dei suoi manufatti, fu nelle mani del figlio Adriano che

Olivetti conquistò i mercati del mondo, imponendosi come modello imprenditoriale che coniugava il profitto all'idea di una fabbrica a misura d'uomo, integrata nel paesaggio urbano, e guidata da dirigenti intellettuali. Un'idea che pare rivoluzionaria ancora oggi: su questo e su quanto del modello Olivetti sia presente nell'attuale scenario imprenditoriale discuteranno venerdì Carlo De Benedetti, Giulio Ballo e Ferruccio De Bortoli - moderati da Laura Curino e Nerio Nesi - nell'incontro "Olivetti: cento anni di passioni. Polifonia sull'impresa", (h. 17.30 - Teatro Studio, ingresso gratuito). L'evento, organizzato in collaborazione con lo Stabile di Torino, è programmato anche al Teatro Gobetti (h. 11), dove Curino e Nesi raccoglieranno il pensiero di Roberto Colaninno, Gabriele Galateri di Genola, Gianluigi Gabetti, Francesco Profumo e Giulio Anselmi. <<



Laura Curino
Con Gabriele Vacis porta gli Olivetti a teatro _DNEWS